

classica che tuttavia debbono venire inquadrare in una prospettiva nuova, sia sul piano interno che su quello internazionale, per tener conto dei nuovi dati strutturali.

La domanda che da ultimo si pone l'autore, e che in fondo è tutto l'interrogativo del lavoro, è se tale coesistenza di interventi di tipo neo-liberista con misure concertate d'azione farà sorgere nuove istituzioni e forme di direzione delle società occidentali che garantiscano ad un tempo libertà, efficienza e giustizia.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

POSNER M. V. - WOOLF S. J., *Italian Public Enterprise*, Gerald Duckworth and Co., London 1967. Un volume di pp. 157.

POSNER M. V. - WOOLF S. J., *L'impresa pubblica nell'esperienza italiana*, Einaudi, Torino 1967. Un volume di pp. 172.

L'interesse degli economisti e pubblici amministratori inglesi nei confronti del nostro sistema di partecipazioni statali si è andato accentuando dopo la costituzione, da parte del Governo britannico, di una società finanziaria pubblica per la riorganizzazione dell'industria (*The Industrial Reorganization Corporation*, Cmnd. 2889, H.M.S.O., London 1966), società che dovrebbe assumere partecipazioni nella piccola e media industria privata per promuoverne il processo di ristrutturazione esigito dall'attuale saggio di progresso tecnico.

Il volume che presentiamo si propone di illustrare all'opinione pubblica britannica l'esperienza italiana a questo proposito. Esso, dopo aver esposto brevemente

le caratteristiche dalla nostra economia dall'immediato dopoguerra alla crisi del 1962-1964, passa a descrivere l'azione dell'I.R.I., dell'E.N.I. e delle *holdings* minori, nel tentativo di valutarne l'apporto alla crescita dell'intero sistema economico. Particolare attenzione è posta all'espansione del sistema di partecipazioni statali ed all'evoluzione della sua struttura organizzativa. Trattati sono anche i problemi del finanziamento e degli investimenti.

Tuttavia, nel volume si tenta di formulare anche un giudizio di insieme sul funzionamento del settore misto italiano. Nel fare ciò gli autori non hanno potuto sfuggire alla difficoltà metodologica consistente nell'impossibilità di rispondere alla domanda del se o meno determinati obiettivi — in questo caso lo sviluppo del sistema economico italiano — sarebbero stati raggiunti più compiutamente in assenza dell'azione dell'impresa pubblica o qualora tale azione fosse stata condotta diversamente. A meno che tale risposta poggi largamente su argomenti intuitivi. È quello che gli autori dichiaratamente hanno compiuto ciò che costituisce il maggior limite del lavoro. D'altro canto il peso della difficoltà metodologica cennata avrebbe potuto essere sminuito solo ricorrendo a strumenti di analisi di ben maggiore complessità e ad uno studio di ben maggiore mole.

I giudizi sono diversi a seconda degli specifici aspetti considerati. Così, ad esempio, mentre in tema di finanziamento il giudizio è, sebbene con alcune riserve, positivo nei confronti del sistema impiegato in Italia (soprattutto se messo a confronto con la rigidità propria del sistema di finanziamento delle *public corporations* britanniche), per quel che riguarda la politica degli investimenti notevoli perplessità sono avanzate a causa della mancanza di un piano nazionale cui ancorare la stessa, mancanza fonte di tan-

te scelte sbagliate, di ripensamenti e contraddizioni, e della prevalenza, in molti casi riscontrabile, della tutela di interessi particolari o di esigenze contingenti.

Interessante è il giudizio di sintesi nei confronti del sistema di partecipazioni statali italiano: esso è considerato come una macchina colma di potenzialità ma priva di guida. La situazione del settore pubblico britannico sarebbe invece caratterizzata dagli elementi opposti: esisterebbe una guida, tuttavia mancherebbe il meccanismo adatto perché le direttive possano essere tradotte in pratica. Anche se si può dissentire da questa sommaria conclusione come da altri commenti su aspetti specifici della nostra impresa mista e pur nell'ambito dei limiti visti, il volume presenta un indubbio interesse per il lettore italiano non specialista: da qui l'utilità della traduzione.

A. BRENNIA

*Milano, Università Cattolica.*

STAMER H. - WOLFRAM R., *Die Nachfrage nach Agrarprodukten*, Paul Parey, Berlin 1965. Un volume di pp. 140.

Il volume riguarda un settore della ricerca economico-agraria che, assai sviluppato in Germania, basti pensare al Gollnick, al Wöhlken ed ai contributi che periodicamente compaiono nella rivista « Agrarwirtschaft », è di contro pressoché ignorato in molti altri paesi dell'Europa occidentale, e tra questi in particolare l'Italia. Si tratta di una sostanziale carenza, poiché una conoscenza il più possibile esatta delle tendenze evolutive della domanda dei prodotti agricoli rappresenta la premessa indispensabile per molte ed importanti forme di intervento, sia a livello pubblico che privato.

Oggetto specifico di questa ricerca dell'Istituto di Politica Agraria e di Mercato dell'Università Christian-Albrecht di Kiel è l'analisi statistica della domanda dei principali prodotti e categorie di prodotti alimentari nella Germania Occidentale per il periodo 1950/61 e la proiezione dei consumi all'anno 1970/71. Non si tratta di una analisi particolarmente sofisticata: le tecniche usate non sono tra le più avanzate ed i risultati sono espressi in tavole e cartogrammi per certi aspetti elementari, ma ciò non nuoce affatto all'economia del lavoro; anzi la relativa semplicità dell'analisi la rende facilmente accessibile anche a chi non ha molta dimestichezza con il problema, così che il volume, e ritengo sia questo il maggior pregio dell'opera, può essere considerato come una buona introduzione allo studio di questo settore d'indagine.

Delle due parti che contraddistinguono il contenuto del volume, la prima è dedicata alla ricerca dei principali fattori condizionatori della domanda mediante l'analisi della regressione multipla. Oltre all'elasticità in termini di prezzo ed in termini di reddito, vengono calcolati i rapporti di complementarità e di surrogabilità della domanda di ogni singolo prodotto considerato. La seconda parte riguarda le previsioni dello sviluppo della domanda sino all'inizio degli anni '70 e opportunamente un apposito capitolo è dedicato all'interpretazione dei dati risultanti dalla elaborazione matematica. Tali stime si basano su ipotesi concernenti il prevedibile sviluppo della popolazione, del reddito reale e dei prezzi deflazionati; per questi ultimi due fattori sono anzi ipotizzati due diversi livelli di sviluppo, così che per ogni prodotto si ha una duplice previsione dei consumi.

Le stime concernenti i consumi futuri sono nettamente definite. E' tuttavia costante la preoccupazione degli autori di